

Din Don... Crack!

di Sara Tonelli, Stefano Mondia,
Martina Piccari e Gabriele Brun, 3A

Nel lontano 1897, Giuseppe Lepori, un ragazzo di 15 o 16 anni, danneggiò una campana a Oggio. Abbiamo lavorato sull'atto notarile che descrive l'episodio, cercando di ricostruire i fatti e di capire il motivo per cui il ragazzo abbia agito così.



La campana di Oggio.

Giuseppe era un ragazzo molto determinato e scontroso, che viveva in quel di Oggio, nei pressi della chiesa. La sua casa era...

"Aspetta!" ordinò Giuseppe al narratore "Se non sbaglio, questa è la MIA casa e non la tua. Scusate per l'interruzione, cari lettori, ma ogni tanto questo narratore mi fa proprio infuriare!".

"Ehi, vacci piano amico, dopotutto quello che racconta la storia sono io" "Sì, ma questa è la MIA reggia, e la conosco meglio IO!"

"E va bene, allora presentala TU. Intanto IO vado a bermi un caffè"

"Ma sì, va' pure, tanto ora non servi" "Allora a dopo ragazzi!"

"Eccoci! Entrate pure. Io ho sei fratelli, di cui due sono femmine. Appena entrate, potete ammirare il salotto e a destra la cucina con quella che voi oggi chiamereste la sala da pranzo. Come potete vedere, mia mamma è ai fornelli. "Ciao mam!"

"Ciao schtèla"

"Mmmmmmm, che imbarazzo queste mamme, quando ti salutano così davanti agli estranei... Bene, continuammo il tour. Saliamo le scale, a sinistra troviamo il bagno, che però non è così interessante, quindi proseguiamo per il

corridoio. Il giro termina in fondo, dove ci sono la mia stanza che condivido con i miei fratelli, e quella dei miei genitori".

"Hai finito il giro turistico?" chiese il narratore.

"Sì, l'ho terminato proprio ora"

"Bene, adesso continuo IO, tanto tu..."

"GIUSEPPEEEEEEEEEEE! Sei in ritardo, vai a scuola!" urlò la mamma.

"Ecco, vedi?" aggiunse con sguardo sarcastico il narratore.

"E ce n'è anche per te, caro il mio narratore! Vedi di fare un po' di silenzio: mio marito sta cercando di dormire, visto che per un'ora quella stupida campana non suonerà. È stanco e ammalato, ha il morillo. Vorrebbe tanto riposare, ma ad ogni ora piena il rintocco della campana lo disturba".

Mogi mogi, il narratore e il ragazzo uscirono di casa e si avviarono ognuno per la sua strada.

Tre ore dopo, Giuseppe fu di ritorno. Salutò la mamma, appoggiò la cartella vicino al tavolo, tolse i libri e i quaderni, e iniziò a fare i compiti...

"Ah no, caro il mio bel narratore! Col cavolo che vado a studiare!" replicò stizzito il ragazzino.

"Ha ragione il narratore, fa' i compiti, Giuseppe!" intervenne la mamma.

Risentito, Giuseppe si sedette al tavolo in cucina e prese un quaderno. In realtà, però, non aveva la minima intenzione di lavorare per la scuola: stava cercando di escogitare un modo per far zittire la campana, così che suo padre potesse riposare in santa pace e guarire.

Ecco quello che frullava nella sua mente: "Allora, io aspetto che il parroco esca dalla chiesa, poi lo seguo di nascosto e appena la posa da qualche parte, tra il lusco e il brusco gli rubo la chiave. Torno indietro di corsa, apro la porticina del campanile. Una volta entrato, mi precipito su per la tromba delle scale e con una gran martellata rompo la campana. Poi scappo e chi s'è visto s'è visto. Penseranno che la campana si sia rotta a furia di prendere colpi. C'è appena stata la festa di sant'Agata, la patrona del paese, e in quell'occasione molti ragazzi come me sono saliti sul campanile a suonarla. Abbiamo una tecnica tutta speciale qui a Oggio: con una mano teniamo un sasso arrotondato per colpire la parte esterna della campana, con l'altra prendiamo il battocchio e lo facciamo picchiare sulla parte interna".



Gruppo davanti alla chiesa di Oggio.
Tra loro c'è forse Giuseppe Lepori.

Soddisfatto, chiuse il quaderno. La mamma gli diede la cena e poi il ragazzo se ne andò a zonzo per il paese, per curare i movimenti del povero prete, ignaro di ciò che sarebbe successo di lì a poco. Il giorno seguente, un sabato, Giuseppe si svegliò con un gran senso di colpa per aver anche solo avuto l'intenzione di comportarsi da vandalo e danneggiare un bene pubblico. Un edificio religioso, per di più. Roba che lo avrebbe condannato a bruciare all'inferno per il resto dei suoi giorni. Decise perciò di rivelare tutto a suo papà: lo scapaccione che gli avrebbe rifilato sarebbe stata la penitenza più adatta per pulirgli la coscienza e l'anima. Bussò alla porta della sua stanza ed entrò. Lo trovò distrutto. La mamma, molto preoccupata, gli raccontò che non aveva potuto dormire tutta la notte per colpa della campana.

A quel punto tutte le sue profonde intenzioni autopunitive scomparvero. L'idea di trasformarsi in un criminale reo confesso sparì dalla sua mente e Giuseppe si disse: "Basta, non posso più vederlo così, ora vado e metto in atto il mio piano!". Uscì di casa furtivamente e corse verso la chiesa. Si nascose dietro una casa. Vide il parroco, che stava bevendo da una piccola fontana lì vicino. Notò che



La chiesa di Sant'Agata.

aveva dimenticato aperta la porticina che conduceva in cima al campanile, con le chiavi nella toppa. Senza farsi vedere, sgusciò rasente il muro dietro al prete e si infilò nel vano della porta. Attese nell'ombra in silenzio. Dopo aver saziato la sua sete, il parroco ritornò sui suoi passi, chiuse l'accesso al campanile con due mandate ed estrasse la chiave. Poi si allontanò.

Solo quando non sentì più alcun rumore, Giuseppe iniziò a salire le scale pieno di paura: gli tremavano mani e gambe, ma il fervido desiderio di aiutare il suo caro papà lo aiutava a non cedere e a tenere la mente concentrata sull'obiettivo che si era prefissato. Arrivato in cima, mise un pezzo di stoffa sulla campana, per attutire il colpo, prese il martello e sferrò un gran colpo sulla gola. Questa si crepò e poi si ruppe. In quel momento però, il ragazzo si rese conto che la sua unica via di fuga era chiusa. Preso dallo sconforto, si appoggiò alla campana, che dondolò leggermente. Giuseppe perse l'equilibrio, ma all'ultimo momento trovò un appiglio che gli impedì di cadere nel vuoto della scala a pioli che portava in cima al campanile: la corda che serviva al parroco e al sagrestano per suonare

la campana lo aveva salvato! E allora ebbe un'idea. La avvolse attorno al suo braccio e la buttò fuori dal campanile. Poi si armò di coraggio e più in fretta che poté si calò lungo il muro.

Purtroppo, quel giorno la famiglia Domeniconi, passeggiando nei paraggi, si era fermata proprio lì sotto e aveva assistito a tutta la scena. Venne informato il sindaco di Oggio, che prontamente convocò il ragazzo per sentirne la versione, che gli fece deporre davanti a un avvocato. La sentenza arrivò dopo una settimana.

"Caro il mio narratore, perché non aggiungi che non fui costretto a risarcire nemmeno un centesimo?" chiese a questo punto Giuseppe con tono di sfida. "Perché i lettori lo possono scoprire da soli dando un'occhiata all'atto notarile riprodotto qui sotto, caro il mio ragazzo" rispose il narratore.

Dr. Adolfo Riva – Avvocato e notaio – Lugano

Lugano 10 febbraio 1897

Interpellato se il ragazzo Lepori Giuseppe d'anni 15 o 16 possa essere tenuto responsabile del guasto da lui arrecato ad una campana nella frazione di Oggio, nel suonarla a stormo, sia col batocchio che con un martello

– Rispondo –

Per regola generale di diritto ciascuno è tenuto a risarcire il danno arrecato da una colpa o negligenza – In caso concreto trattasi che l'autore del danno è un minore, quindi una persona la cui capacità giuridica è incompleta. – Con ciò non si esclude che il danno non possa essere risarcito qualora il minore abbia beni propri, ciò che in concreto non è.

Resta quindi l'azione di danno contro l'esercente la patria potestà, cioè il padre; ma se costui dimostra che non sapeva che il figlio si recasse a suonare la campana, oppure dimostra che nulla ha trascurato per rendere impossibile questo danno, anche questa azione cadrebbe per mancanza di giuridico fondamento.

Dato poi anche, a quanto mi si assicura, l'abitudine non mai contraddetta dei cittadini di recarsi a suonare le campane in questa occasione ne deriva la conseguenza che l'obbligo del risarcimento diminuirebbe della sua intensità quanto minore era la cura e la custodia delle campane.

Concludendo affermo che non può darsi luogo a nessun risarcimento.

Con stima

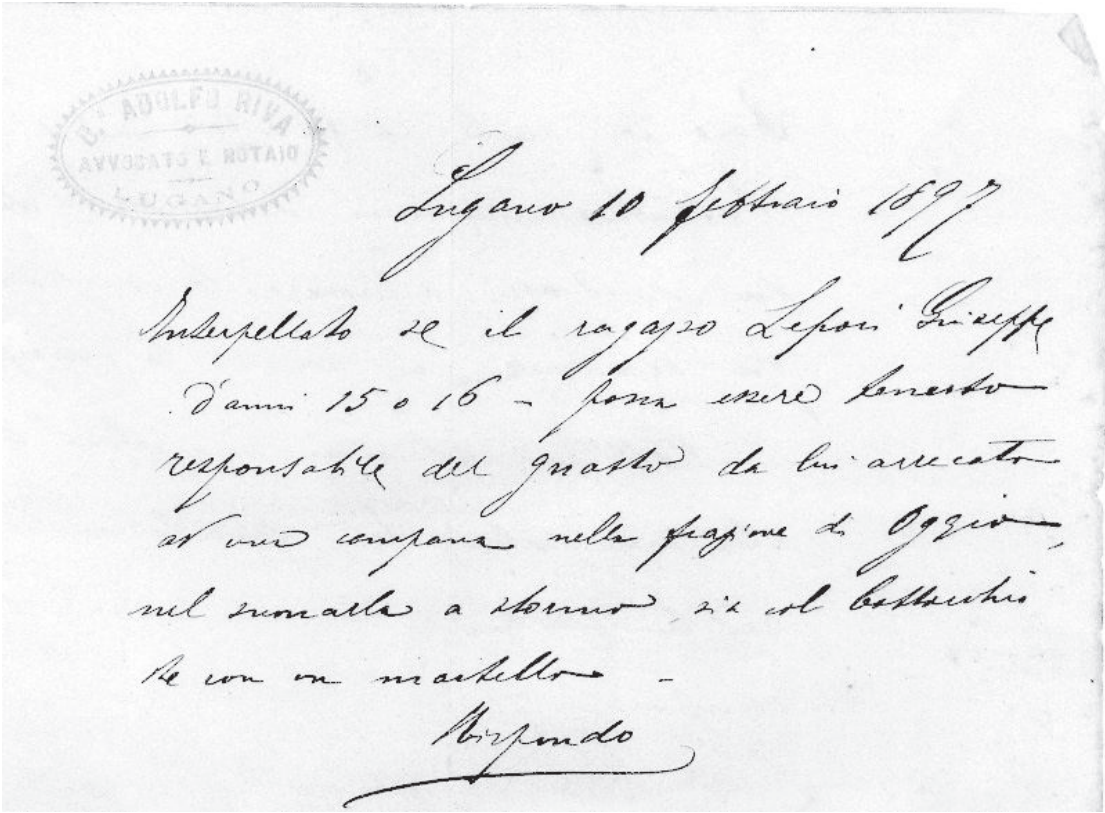
Avv. Adolfo Riva

fuochi calcolati nella

<i>terra di Oggio Maregh</i>	<i>3</i>
<i>Domeniconi</i>	<i>1</i>
<i>Sabli</i>	<i>1</i>
<i>Canonica</i>	<i>1</i>
<i>Agostino</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Pietro</i>	<i>1</i>
<i>Barbetta</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Giovanni</i>	<i>1</i>
<i>Maria Zola</i>	<i>1</i>
<i>Mari</i>	<i>1</i>
<i>Brachetti</i>	<i>1</i>
<i>Domeniconi Giova.</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Martina</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Agostino</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Giova.</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Rosa.</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Rosana</i>	<i>1</i>
<i>Valenti Massimiana</i>	<i>1</i>
<i>Mari Giovanni</i>	<i>1</i>
<i>Lepori Paolo</i>	<i>1</i>
<i>" Emanuele</i>	<i>1</i>
<i>Mari Luigi</i>	<i>1</i>
<i>" Mari Maria</i>	<i>1</i>
<i>Lamelli Maria</i>	<i>1</i>
<i>" Giuseppe</i>	<i>1</i>
<i>" Paola</i>	<i>1</i>
<i>Lamelli Francesco</i>	<i>1</i>
<i>Camozzi</i>	<i>2</i>
<i>Mari</i>	<i>2</i>

Trascrizione dell'atto notarile

Sull'atto notarile vi erano anche i nomi dei fuochi di Oggio



Atto notarile



PANETTERIA STORNI SA

TESSERETE

- Party Service
- Forniture per manifestazioni
- Bibite
- Birre
- Vini
- Servizio a domicilio

www.stornisa.ch - Tel. 091 943 22 15 - 6950 Tesserete

nuovolab

LABORATORIO DI CONSULENZA E ANALISI SU MATERIALI DELLA COSTRUZIONE

CH – 6802 Rivera, www.nuovolab.ch / info@nuovolab.ch